

14 marzo 2026

Stretto di Hormuz. Una collisione antica che ha cambiato il mondo

di [Primo Mastrantoni](#)

Decine di milioni di anni fa, la placca araba iniziò a spingere contro la placca euroasiatica. L'urto non fu improvviso, ma lento e inesorabile: un movimento di pochi centimetri all'anno che però, nel tempo geologico, ha la forza di sollevare catene montuose e deformare interi bacini sedimentari.

In quello che oggi è l'Iran, questa compressione ha creato un ambiente perfetto per intrappolare idrocarburi:

- * spesse sequenze di sedimenti marini ricchi di materia organica;
- * pieghe e faglie che hanno formato trappole geologiche;
- * cupole salifere che hanno sigillato il petrolio in profondità.

È così che sono nati i grandi giacimenti iraniani e, più in generale, quelli dell'intera regione del Golfo.

Dalla geologia alla geopolitica: il petrolio dietro una porta stretta

La stessa dinamica tettonica che ha creato il petrolio ha anche modellato la geografia attuale del Golfo Persico.

La spinta della placca araba ha generato un bacino poco profondo, chiuso a sud-est da un passaggio naturale strettissimo: lo Stretto di Hormuz, largo appena una quarantina di chilometri nel punto più ampio.

Oggi quello stretto è la valvola di sfogo di circa un quinto del petrolio mondiale.

E quando la politica si infiamma, quella valvola si stringe.

Negli ultimi mesi, tensioni e attacchi militari hanno trasformato Hormuz in un imbuto pericoloso.

Navi intrappolate, traffico sospeso, minacce di chiusura: un'intera economia globale appesa a un corridoio naturale nato da un urto geologico antico.

Le cronache recenti mostrano come la crisi abbia bloccato decine di petroliere nel Golfo, con rischi ambientali e un'impennata dei prezzi energetici.

Un destino scritto nelle rocce Il paradosso è evidente:

- * la collisione continentale ha creato il petrolio, intrappolandolo nelle pieghe dell'Iran;
- * la stessa collisione ha creato la geografia che oggi lo intrappola politicamente, costringendolo a passare per un collo di bottiglia vulnerabile.

È un caso raro in cui la geologia non è solo sfondo, ma protagonista della storia contemporanea.

Tutto questo è possibile perché milioni di anni fa due placche hanno deciso di scontrarsi.

Una storia che continua

Il Medio Oriente non è solo un teatro geopolitico: è un laboratorio vivente di come la Terra, con i suoi movimenti profondi, continui a influenzare la politica, l'economia e la sicurezza globale.

Finché il mondo dipenderà dal petrolio, lo Stretto di Hormuz resterà un punto nevralgico, fragile e conteso.